

Anche la città del Torrazzo tra i centri rocchiani

rocchiane: Caorso, Piacenza e Sarmato.

Si è trattato della prima edizione delle Giornate in Italia (dove i centri 'rocchiani' sono circa 3mila). Il prossimo anno sarà Montpellier, citdall'Associzione San Rocco Italia e dal Comidiffuso quale allegato della rivista specialisti-

sede è a Cremona, in via Cazzaniga (angolo via

L'intensa giornata cremonese è stata caratte- tati dopo la recente scoperta, nella Biblioteca tà natale del santo, a fare da cornice – come rizzata da molti avvenimenti degni di rilievo, Statale cittadina, di un messale romano dataavviene regolarmente dal 1985 – all'evento tra cui ricordiamo la presentazione del libro to 1476, che indica nel calendario liturgico il organizzato Oltralpe dall'Association Inter- "San Rocco a Cremona - Storia di un secolare 16 agosto quale Festa di San Rocco, mentre la nationale St-Roch ed 'esportato' nel Bel Paese legame tra luoghi, arte e tradizioni popolari", prima agiografia del Santo è successiva e ritato Internazionale Storico-Scientifico per gli ca annuale "Vita Sancti Rochi", scritto da Paolo

vio storico del Comitato e direttrice del relativo bollettino infomativo "Appunti").

sola (e quindi anche a Cremona) nel 2011, e La città del Torrazzo è entrata a pieno titolo tra i centri rocchiani storicamente documen-

NATO A MONTPELLIER ATTORNO AL 1350. Le reliquie a Venezia

San Rocco, devozione senza confini

Protettore degli appestati e taumaturgo, la sua figura è storicamente incerta, ma il suo culto è diffuso in tutto il mondo. Recenti scoperte documentarie gettano nuova luce sulla sua vita

an Rocco, secondo le ri- dei primi agiografi del santo), che raccolta di biografie di santi edita altri due testi di recente acquisila), sarebbe nato a Montpellier da una famiglia di rango nobiliare o quantomeno molto benestante. legata al mondo del commercio e della politica locale. Il padre si chiamava Jean, la madre Libère, e secondo alcune fonti sarebbe nata in Lombardia, per poi trasferirsi a Montpellier proprio in occasione caso, di congetture non meglio precisabili, e sono da ritenere tali anche i tentativi di individuare il nome della famiglia. Alcuni propongono il casato dei Delacroix, altri propendono per i Rog, Roq o simili, avallando dunque la tesi che Roch non sia un nome ma un cognome; ma dopo secoli di ricerche, le varie ipotesi sono state approdare a nulla di veramente natore di Brescia; la prima pub-

costruzioni storiche più fissava l'arco della sua vita tra il 1295 ed il 1327; ma a partire soprattutto dalla seconda metà del Novecento, si è invece affermata una nuova cronologia, ovviamente ipotetica, ma oggi considerata la più probabile: 1345/50 - 1376/79. Questo per quanto riguarda gli studiosi convinti della storicità della figura di san Rocco, perchè dobbiamo ricordare per una questione di correttezza e di onestà intellettuale - che sono molti gli storici che ritengono san Rocco poco o nulla più di un personaggio leggendario.

Le fonti scritte. Le più importanti fra le antiche agiografie dedicate alla vita ed alla leggenda di san Rocco sono essenzialmente due. La Vita Sancti Rochi fu scritta dal blicazione risale all'anno 1479, sia in lingua latina che in versione I dati cronologici. Il fatto è che italiana. I cosiddetti Acta Brevioin realtà per molti secoli è stata ra (ricordati anche come Anonidata per certa la cronologia in- mo latino) furono invece dati alle

a Colonia nel 1483. Esiste poi una zione nel mondo degli studiosi, Historica ex-italica lingua red- la Vita del glorioso confessore dita teutonice ad memorandum S. Rochi, cioè un'opera tradotta in due versioni, la viennese del 1482 e quella di Norimberga del 1484: convenzionalmente questo testo, per certi aspetti assai importante, viene indicato come l'Anonimo tedesco. Infine, di minore rilevanza, in quanto derivati direttamente o indirettamente dai primi due testi, sono le agiografie del domenicano francese Jehan italiano Ercole Albiflorio (1494) Medievale. e del vescovo francese Jean de In ogni caso è bene ricordare che Pins (1516), ambasciatore del re gli antichi agiografi non erano Francesco I a Venezia

Recentemente è stata ritrovata una Istoria di San Rocco di una tal già citato Francesco Diedo, un Domenico da Vicenza, un breve scartate una dopo l'altra, senza giurista veneziano che fu gover- testo scritto in italiano ed in versi poetici, fra il 1478 ed il 1480; si tratta di una scoperta veramente eccezionale, in quanto non è da sa rappresentare la prima opera in assoluto dedicata al nostro Santo. dicata da Francesco Diedo (uno stampe, per la prima volta, in una Molto interessanti sono anche

1482, ed un manoscritto di Bartolomeo dal Bovo, datato 1487. Al momento, tuttavia, non possiamo sbilanciarci più di tanto; i necessari studi e verifiche sono ancora in corso, in particolare da parte del prof. Pierre Bolle, il più grande esperto rocchiano oggi in attività, peraltro prestigioso nazionale Storico-Scientifico per Phelipot (1494), dello scrittore gli Studi su San Rocco e la Storia

PAOLO ASCAGNI FRANCESCA RIZZI

Storia di un secolare le tra luoghi, arte e tradizioni popolari





per gli Studi su San Rocco e la \$

SAN ROC A CREMO





te storico-scientifici e biografici in senso stretto, ma dal pio desiderio di presentare al pubblico esempi di virtù e di santità cristiana; in tal senso, lo scopo edificante e morale delle vicende descritte nei loro testi tendeva a prevalere sulla puntuale ricostruzione dei emergono tuttavia alcuni elementi di una certa consistenza, specie quelli ricavabili da testimonianze liturgiche, archeologiche e documentarie, che dal punto di vista dello storico di professione assumono un valore ed una attendibilità ben più rilevanti rispetto alle antiche Vitae dei santi.

L'adolescenza di Rocco e la vocazione al pellegrinaggio. Secondo la tradizione, Rocco cresce in un ambiente profondamente cristiano. Verso i vent'anni di età perde entrambi i genitori e decide di vivere fino in fondo l'esempio di Cristo; vende tutti i suoi beni ed indossa l'abito del pellegrino, facendo voto di recarsi a Roma a pregare sulla tomba degli apostoli Pietro e Paolo. Ma il suo lungo viaggio in Italia subisce continue deviazioni e ripensamenti, per seguire la diffusione della peste; Rocco, infatti, invece di sfuggire il contagio si mette coraggiosamente al servizio dei malati, li aiuta e li conforta, e riceve da Dio la capacità di guarirli miracolosamente.

Le tappe del viaggio in Italia. Verso il 1367 arriva comunque nelle vicinanze di Roma, ad Acbo), e si reca, come di consueto, in un ospedale, ma dopo aver superato le resistenze del priore, di nome Vincenzo, che voleva gerlo dal pericolo del contagio. Entra invece a Roma tra la fine dell'anno e l'inizio del 1368, quando papa Urbano V è tornato

e quindi deve allontanarsi dal Angleria-Agera-Ugera-Ughera e centro abitato; rifugiatosi, secon- Viqueria-Vughera-Voghera. Si rido la tradizione, in un boschetto vicino a Sarmato, si salva dalla vato implicato nella guerra, durata dal 1371 al 1375, tra il Ducato di morte per fame grazie all'aiuto di Milano e l'alleanza ispirata dallo un cane, che affezionatogli, tutti i impedirgli l'ingresso per proteg- giorni gli porta un tozzo ai pane. Stato della Chiesa. Imprigionato Il suo ricco padrone, il nobile Gotper quasi cinque anni a Voghera, tardo (generalmente ritenuto, ma senza i necessari riscontri, della una sorta di purgatorio di espiazione dei peccati e muore il 16 di famiglia Pallastrelli), incuriosito agosto, in un anno compreso fra dall'andirivieni del cane, lo segue e scopre il rifugio di Rocco; il 1376 ed il 1379. Il suo culto si espande in tutta Europa, e poi nel da allora comincia a frequentarlo, mondo, con straordinaria rapididiventa suo discepolo e decide anche lui di consacrarsi a Cristo, tà, fino a diventare il più diffuso rinunciando ad ogni bene mate- di tutta la storia della Chiesa. riale. Dopo la guarigione, Rocco riprende il cammino per tornare Il ruolo cultuale di Voghera. 1483/1485 dai veneziani, ad ec- Le reliquie. Ma ancor più intri-

è la vera anomalia – non riporta

in patria e si separa dal suo gran- Questa ricostruzione, lo ripetia- cezione, a quanto pare, dei due cata è la vicenda delle reliquie, mo, è accettabile nella misura La morte del Santo. Rocco la- in cui si ritenga effettivamente nella chiesa parrocchiale di san La cosiddetta versione di Arles è scia Piacenza nel 1371, ma altri storica la figura di san Rocco, e Rocco.

sogno – ancora di più il Nord della

ufficialmente da Gian Galeazzo

Visconti nel 1391; le sue reli-

un secolo, furono "trafugate" nel

quie, conservate in città per oltre devozione.

frammenti del braccio conservati attualmente conservate a Venezia.

un breve brano della vita del san- Ritrovare il nome di san Rocco in Penisola con il Mezzogiorno. autori a piè di pagina definiscono della Chiesa cremonese, quindi un la dimensione taumaturgica, con sostituendo la maggior parte degli biografica piuttosto anomala», con epidemie) fa comprendere quanto caso della peste che investì il Regno A Cremona ritroviamo le manifesta-informatico Appunti. punti diversi dai testi agiografici forte è stato il legame tra san Rocco di Napoli tra il 1656 e il 1657, alla zioni cultuali tipiche di un percorso In questo volume i meriti degli aupiù conosciuti. Infatti, il Merula non ed i cittadini non solo di Cremona base della straordinaria diffusione devozionale che ripete i segni delcita mai il luogo di nascita di Rocco, ma – poichè il testo è stato compo- della devozione del Santo francese la ritualità antica: la costruzione di è l'impianto metodologico usato non riporta il nome della madre e sto in ambito milanese – dell'intera nel Mezzogiorno peninsulare ita- una cappelletta nell'attuale via San per presentare un lavoro che si inseafferma che rimase orfano all'età di Lombardia, in un periodo partico- liano, che rappresenta l'ambito ter- Rocco attorno al 1479, distrutta nel risce a pieno titolo nella storiografia dodici anni (piuttosto che ai venti larmente difficile per la storia delle ritoriale con la maggiore presenza 1975 e riedificata nel 2002; l'istitu- contemporanea legata al Santo dal l'avvenimento riguardante il cane Lo studio sistematico dei docu- peregrinare terreno non lo abbia tamente legato alla Confraternita di e chi lo scrisse», dichiarando in tal e l'amicizia con il nobile Gottardo. menti d'archivio e della cartografia, condotto mai più in giù del Lazio. Santa Croce, istituita nel 1496; il se-modo da una parte la sventura del Come preannunciato, al prologo e attuale e storica, ha permesso ad L'affermazione del culto di san Roc- condo legato alla Confraternita di supplizio, ma dall'altra la fortuna alla prima parte fa da contraltare la Ascagni e Rizzi di tracciare, nelle re- co anche a Cremona è indubbia- san Rocco, istituita agli inizi del XVII indelebile dei due lettori, non reparte relativa al ritrovamento pres- stanti parti del volume, un quadro mente legata al suo ruolo di effica- secolo. Purtroppo di queste pre- sta che augurare ai "nostri" Paolo e so la Biblioteca Statale di Cremona esaustivo delle attestazioni devo- ce protettore contro la peste, ruolo senze architettoniche e devozionali Francesca che questo libro rimanga del Messale romano del 1476. La zionali riferite a san Rocco nella cit- in cui fece subito concorrenza agli rimangono solo poche tracce. straordinarietà del ritrovamento tà di Cremona. Un culto che trova le intercessori tradizionali, come san ---consiste proprio nella sua datazio- sue origini a cominciare dalla secon- Sebastiano, fino ad allora principe II volume, nella sua parte conclusi- l'arte, le tradizioni popolari e gli

cristiano di tributargli la propria

di altari patronali dedicati al tauma- zione di due oratori nel centro citta- mantello breve. turgo francese, nonostante il suo dino, il primo, in via Lanaioli, stret- Se per Dante «galeotto fu 1 libro

prima agiografia rocchiana, quella l'epidemia che colpì la città, fu invo- lattie nervose degenerative, oppu- pittura quanto in pietra, che riem-

da poco da Avignone, la località studiosi fissano la data del 1374. di conseguenza si avalli l'unica La "canonizzazione". Anche la tutto perché il Santo non è morto francese in cui i pontefici erano in Le antiche attestazioni riguardanti cronologia compatibile con i po- sua canonizzazione è avvolta nel a Montpellier, in secondo luogo esilio da quasi sessant'anni; qui gli ultimi anni della sua vita risul- chi elementi a nostra disposizio- mistero. Sicuramente da scarta- perché i supporti documentari guarisce un misterioso cardinale, tano ormai insostenibili. Egli non ne (1345/50 - 1376/79). In ogni re è la versione del Diedo, che sono basati su atti inattendibili o comunque un alto prelato, che è morto né a Montpellier (come caso, la città lombarda di Voghe- parla del concilio di Costanza ed addirittura falsificati, come ha per riconoscenza lo presenta al sembrerebbe indicare il Diedo) ra ha ormai assunto un valore di del 1414; le verifiche documenpapa nel corso di una emozionan- né ad Angera (come affermano primissimo piano all'interno del- tarie, infatti, non dicono nulla Bolle. Rimane dunque assodata te udienza privata. Rocco sog- gli Acta Breviora); secondo al- la vicenda rocchiana; essa è rite- in proposito. Altrettanto incon- l'unica tesi sostenibile, quella vegiorna in città per alcuni anni, e cuni storici, quest'ultima ipotesi nuta con la massima probabilità sistenti sono le ipotesi relative neziana, a partire dalla ben nota parte fra il 1370 ed il 1371. Giun- sarebbe nata, probabilmente, da il luogo della morte del Santo, da a presunte iniziative di diversi vicenda del cosiddetto "trafugato a Piacenza, si ammala di peste una clamorosa confusione fra parte di chi crede nella storicità papi ed antipapi del Trecento e mento" da Voghera. di Rocco, ed il luogo della pri- dell'inizio del Quattrocento, per Bisogna peraltro sottolineare che

i resoconti del furto del corpo di

per l'ipotesi della leggenda - tut- deliberazioni ufficiali - per quan- trasferimento a Venezia (dov'è tuttora conservato), presentano to ciò sulla base di vari reperti to indirette - della Santa Sede, documentari conservati in città vale a dire il 1499 (Alessandro molti elementi poco chiari; è proma anche a partire da atti stilati VI), 1547 (Paolo III), 1590 (Sisto prio a partire da questi dubbi che V), 1591 (Gregorio XIV), 1629 il prof. Bolle, ancora una volta, Il più importante è rappresentato (Urbano VIII). In definitiva, San ha scoperto la verità dopo anni dall'attestazione, in Voghera, del- Rocco è un tipico esempio della e anni di minuziose ricerche, rila più antica festa di san Rocco in nascita di un culto a furor di po- trovando alcuni documenti a dir assoluto, in anticipo secolare ri- polo; ed infatti la proclamazione poco clamorosi. In realtà il cosidspetto a qualsiasi altra località al ufficiale della sua santità da parte detto "trafugamento" del 1485 è mondo - come si può rilevare da della Chiesa è stata una sorta di stata la versione ufficiale, falsifiun documento tuttora conservato ratifica, una presa d'atto succes- cata ad arte, di una compravendita sottobanco del 1483, un affare che sicuramente ebbe come protagonisti il guardian grando della confraternita veneziana di San Rocco, Tommaso Alberti, ed uno dei frati che a Voghera avevano in custodia il corpo; probabilmente furono coinvolti, chi più chi meno, anche le massime autorità pubbliche delle due città, forse lo stesso conte di Voghera, Pietro Dal Verme, il doge di Venezia, Giovanni Mocenigo, e il patriarca Maffeo Girardi.

> La devozione. Ma al di là di questi aspetti e della difficoltà di reperire elementi certi per una "biografia" almeno parzialmente attendibile, resta il fatto che la figura di San Rocco rimane ancor oggi vivissima nel cuore dei fedeli, attraverso una miriade di tradizioni devozionali, feste patronali, edifici sacri, testimonianze documentarie, oggetti d'arte e soprattutto opere sociali, assistenziali e caritative, che continuano a fare del nostro Santo non solo un vero ed intramontabile campione della solidarietà e dell'amore cristiano, ma anche un fulgido esempio per spontanea decisione del popolo tutti gli uomini di buona volontà.

> > a cura di Paolo Ascagni e la Storia Medievale



ma e più antica espansione del cui restano ferme le uniche date

culto, anche da parte di chi opta a tutt'oggi confermate da testi o San Rocco in Voghera ed il suo

direttore del Comitato Internazionale Storico Scientifico per gli Studi su San Rocco

IL LIBRO. "San Rocco a Cremona" di Paolo Ascagni e Francesca Rizzi

Storia di un secolare legame tra luoghi, arte e tradizioni

Il volume "San Rocco a Cremona" di parte, soprattutto quella relativa al archivistica e dell'ecdottica; il se- gia rocchiana, viene generalmente Rocco per la scelta che fece di porsi i diversi aspetti dell'indagine stori- Il fulcro di tutto il volume è infatti del suo patrimonio iconografico e perigliosa analisi dei dati anagrafici del Santo taumaturgo di Montpelca, artistica, archivistica, architetto- racchiuso in questa quarta parte, e devozionale. nica, urbanistica e antropologica, il riguarda appunto il ritrovamento Storico-Scientifico.

risvolti inattesi.

stico-architettonici della presenza libri separati: il primo che utilizza le alcune evidenti incongruenze ri- nobiliare di principe, successiva- estremi cronologici della vita del di san Rocco a Cremona, la quarta metodologie della ricerca storico- guardanti soprattutto la cronolo- mente abbandonato dallo stesso Santo, si affianca lo studio del

biografici del nostro Santo; la ricca pagine, menziona – nel suo dies difficoltà che noi tutti sappiamo, alle date di nascita e morte a creare 1295 la nascita e al 1327 la morte parte bibliografica; i ringraziamen- natalis – la festa di san Rocco. legate all'esistenza di pochi frustu- i maggiori dubbi agli storici. Infat- del Santo, comunemente accettate ti, mai scontati; la scheda riguar- Se un lettore si fermasse alla lettu- li documentari riferibili al Santo di ti, per il primo punto non si può in passato, sono state messe in didante l'Associazione San Rocco ra del prologo e dei primi capitoli, Montpellier. Del resto, Ascagni nel escludere che Rocco, invece che un scussione dagli studi apparsi negli Italia ed il Comitato Internazionale trarrebbe la conclusione che i due suo penultimo lavoro, «San Rocco nome proprio, fosse un cognome ultimi anni, che ne hanno fornite di autori hanno il merito, comunque Pellegrino», si era già trovato ad di famiglia o un patronimico, cioè nuove, posticipando al quinquen-Questo volume può essere definito grande, di aver composto una affrontare il nodo cruciale riguar- un cognome di derivazione pater- nio compreso tra il 1345 e il 1350 un libro a costruzione circolare, nel semplice storia del culto rocchiano dante la figura stessa di Rocco, na. Proprio su questo interrogativo la data di nascita, e tra il 1376 e il senso che partendo anche dalla nell'ambito locale di Cremona. Ma cercando di districarsi tra una serie si sono confrontati negli ultimi anni 1379 quella della morte – anche se fine e leggendo a ritroso i capitoli si il libro di Ascagni e Rizzi è un pro- di notizie vere ed altre verosimili gli studiosi del Santo per determi- queste nuove indicazioni si basano arriva ad avere comunque un quadotto editoriale di più alto profilo o palesemente false, provenienti nare l'esistenza storica o meno di su un assunto storico che è praticadro d'insieme dell'opera, ma – ed scientifico. Siamo di fronte ad un dallo studio e dall'analisi delle fonti questo personaggio e, in seconda mente indimostrabile, relativo alla è questa la sua particolarità – dai doppio incastro metodologico, in- agiografiche. Di queste "biografie" battuta, sulla possibilità che tale fi- presenza di Rocco a Roma tra la serito in quel criterio circolare di cui la più antica, la Vita sancti Rochi gura storica fosse in qualche modo fine del 1367 e l'inizio del 1368. Infatti, tralasciando la parte quinta si diceva in precedenza. Al lettore di Francesco Diedo, prodotta nel legata alla famiglia reale di Francia del volume, legata ad aspetti arti- sembra di trovarsi davanti a due 1479, è quella che, nonostante e, quindi, in possesso di quel titolo. A questo lavoro di analisi degli

Paolo Ascagni e Franceca Rizzi (215 Messale del 1476, riesce a legare da condo che ci propone aspetti di ri- assunta come archetipo per le suc- al servizio dei bisognosi, ciò che pagine) è diviso in dieci sezioni: un verso, e ribaltare dall'altro, tutto cerca legati allo studio della forma cessive agiografie sul Santo. cinque parti che ripercorrono sotto l'impianto su cui il libro si fonda. 🛈 urbis e del territorio di Cremona, e Nel prologo ritroviamo anche la importanti per la fortuna cultual

legame tra san Rocco e Cremona; del Messale, conservato nella Bi- Il volume esordisce con la parte stricare di tutto il discorso relativo nologici della vita terrena di Rocco. l'introduzione degli autori; il pro- blioteca Statale di Cremona e che, riguardante le vicende storico-bio- alla biografia del Santo. Sono pro- proprio le informazioni riportate logo, riferito agli aspetti storico- nel calendario inserito nelle prime grafiche di san Rocco, e presenta le prio i due aspetti relativi al nome e dalla Vita del Diedo, che datano al

e cronologici di Rocco di Montpel- lier. lier, che rappresentano i nodi da di-

appunto di Francesco Diedo. È facil- cato il nome del taumaturgo Rocco Santorale di Pellegrino Merula del mente comprensibile che, davanti a a proteggerne luoghi e abitanti. È questa scoperta, vada rivisto l'im- una nascita devozionale che trova stessi autori a proporci la definipianto metodologico di riferimento similarità in molti luoghi di culto, fin qui adottato nell'analisi dei testi legando – qualora ce ne fosse bi- lo. A partire proprio da questo se-

comunemente noti), ma – e questa città di questa regione.

ne. Infatti, il Messale è datato con da metà del Quattrocento, quando protettore degli appestati, sant'An- va, presenta un lungo elenco di te- abitanti di Cremona. tre anni di anticipo rispetto alla a seguito di un evento drammatico, tonio, che curava gli infermi da ma-stimonianze iconografiche, tanto in

nelle raffigurazioni iconografiche dei quattordici santi ausiliatori

piono le ben guaranta pagine della re i santi medici Cosma e Damiano. to festeggiato. Il Merula – che gli un documento di uso quotidiano Di san Rocco, infatti, si è privilegiata come protettore contro la peste, parte: il primo con la responsabi-«erudito che gode di buona repu- documento ufficiale, un secolo e una crescente attenzione alla fama altri protettori; primato che diventa della rivista Vita Sancti Rochi, di cui tazione fra gli studiosi» – scelse per mezzo prima della bolla di Urbano dei miracoli, che in tempi di neces- iconograficamente evidente nel se- questo volume è un supplemento; la compilazione del suo Santorale VIII (in cui il pontefice invocava la sità è servita da collante cultuale tra colo XVI, quando san Rocco viene la seconda con la responsabilità di utilizzare una «ricostruzione protezione di san Rocco contro le i fedeli ed il Santo stesso: come nel rappresentato da solo nei dipinti. della parte riguardante il bollettino

a imperitura memoria del secolare legame tra san Rocco ed i luoghi,

di Nicola Montesano